

Blog Post - raccontare la ricerca scelta

Il mulino va riattivato

Nella 3[^]F del liceo scientifico "E. Fermi" di Nuoro la prima lezione di **OpenCoesione** è stata svolta in classe mercoledì 7 dicembre 2016.

Nella prima ora delle due a disposizione ci hanno spiegato in che cosa consiste il progetto "A scuola di OpenCoesione", un piano di didattica sperimentale rivolto alle scuole secondarie superiori.

ASOP è l'iniziativa nazionale di opengovernment sulle politiche di coesione, finanziate in Italia da risorse europee e nazionali. L'ultima edizione ha visto la partecipazione di 120 scuole, circa 2500 alunni e 150 docenti.

OpenCoesione si rivolge a cittadini singoli e organizzati, amministratori, tecnici e imprenditori dell'innovazione, ricercatori e giornalisti, perché possano partecipare attivamente a tutto il ciclo della politica.

Inizialmente abbiamo parlato delle **politiche di coesione** che hanno la funzione di finanziare progetti e programmi con lo scopo di diminuire le differenze economiche, sociali e territoriali tra le Regioni utilizzando le **risorse pubbliche**.

Le risorse che l'Europa investe nelle politiche di coesione sono circa un terzo del proprio bilancio. Ogni ciclo di politica di coesione dura 7 anni. I **programmi** mostrano gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Tali programmi coinvolgono tantissimi soggetti sul territorio, ciascuno di essi contribuisce a dare un risultato al programma.

Gli interventi sono suddivisi in 3 aree:

- Regioni meno sviluppate;
- Regioni in transizione;
- Regioni più sviluppate.

I fondi sono suddivisi in 11 categorie:

- Ricerca e innovazione;
- Tecnologie dell'informazione e comunicazione;
- Competitività delle piccole e medie imprese;
- Economia pulita;
- Lotta ai cambiamenti climatici;
- Ambiente ed efficienza delle risorse;
- Trasporto sostenibile;
- Occupazione e mobilità;
- Inclusione sociale;
- Istruzione e formazione più efficace;
- Amministrazione pubblica più efficace.

Per il periodo 2014-2020 l'Italia riceverà dall'Europa 44 miliardi di euro complessivi.

I fondi strutturali necessitano della certificazione UE che corrisponde alle richieste di rimborso, delle spese sostenute dalla Commissione Europea. Tali richieste sono da presentare entro un limitato periodo di tempo stabilito per ogni programmazione. Se le risorse non risultano certificate sono soggette alla riduzione del finanziamento comunitario.

Successivamente abbiamo parlato del **monitoraggio civico** che è una forma di partecipazione pubblica: gruppi di cittadini condividono metodi, strumenti e attività per verificare come i fondi pubblici vengono spesi.

Il monitoraggio civico favorisce una maggiore collaborazione tra le amministrazioni che gestiscono le politiche pubbliche e quei cittadini che maggiormente desiderano che quelle politiche diano dei buoni risultati.

Può partire spontaneamente da gruppi di cittadini che raccolgono informazioni e dati utili per il miglioramento di una comunità, oppure sono le amministrazioni stesse a rendere disponibili i dati dettagliati sui singoli progetti che vengono finanziati; questi dati vengono rilasciati sotto forma di **open data**, che permettono di fare ulteriori elaborazioni che ne facilitano la comprensione.

I dati per essere considerati open data devono avere alcune caratteristiche:

- **Licenza di utilizzo:** chi pubblica i dati online deve spiegare che tipo di uso se ne può fare.
- **Il formato:** deve corrispondere ad alcune caratteristiche sia pratiche sia tecnologiche.

Nella seconda ora abbiamo iniziato a pensare al nostro progetto, ci siamo divisi in 3 gruppi, ognuno dei quali alla fine dell'ora ha presentato la propria proposta:

- La ristrutturazione di un campo da tennis;
- Pulizia delle strade;
- La riqualificazione dell'ex mulino Gallisai.

Dopo aver messo ai voti le scelte, si è deciso per la **ricostruzione del vecchio mulino** che si trova nel centro storico di Nuoro.

Subito la classe ha iniziato a lavorare, creando le prime idee riguardo il nome del progetto ovvero **"Il Mulino Che Vorrei"**. Altri si sono concentrati sulla creazione della pagina web e dei Social Network (Facebook e Twitter).

L'Unione Europea ha stanziato per il Mulino Gallisai un finanziamento di 14,5 milioni di euro; i lavori per la ristrutturazione sono iniziati il 30 settembre 2008, la fine prevista era per il 30 giugno 2016, ma i lavori non sono mai stati portati a termine: i pagamenti effettuati sono circa 4 milioni di euro (pari al 28% della cifra totale).

Perché questo edificio risulta così importante per la provincia nuorese?

Il mulino Gallisai è stato ideato da **Don Franceschino Guiso-Gallisai** verso la fine dell'Ottocento ed è considerato il simbolo della prima Sardegna imprenditoriale.

Prendendo spunto dal libro di Paolo Fadda "Il barone delle industrie nuoresi" siamo venuti a conoscenza che il trasporto del grano al mulino Gallisai veniva effettuato tramite i carri a buoi; l'utilizzo delle macchine a vapore, installate in una grande sala, sviluppava la forza di trecento cavalli, ed ogni giorno si producevano centinaia di quintali di farina, semola e cruschetto.

Successivamente, all'attività principale del mulino venne affiancato il pastificio: Franceschino Gallisai si servì dell'esperienza dei più famosi maestri pastai per produrre quella "pasta extra" che segnerà il successo commerciale della ditta nuorese.

Nel 1915 la ditta Guiso-Gallisai assumerà l'appalto dell'illuminazione pubblica di Nuoro accendendo, per la prima volta, nelle vie principali duecento lampadine elettriche.

Quest'energia veniva fornita dalla centrale idroelettrica situata nei pressi del fiume Cedrino, che riusciva a produrre da 5 a 10 kilowattore/anno di elettricità.

Il Mulino Gallisai è un prezioso esempio di archeologia industriale e inoltre potrebbe essere una delle più importanti opere a destinazione **turistico-culturale** di questi anni.

La nostra ricerca ha lo scopo di verificare se esistano le condizioni affinché l'ex mulino possa essere la sede del museo dell'Identità o del campus dell'università nuorese.

I nostri coetanei non danno molta importanza al Mulino Gallisai a causa del suo abbandono e la sua ristrutturazione potrebbe essere un'opportunità per le nuove generazioni, che verrebbero a conoscenza della storia dell'industrializzazione del capoluogo barbaricino. Durante gli ultimi anni è diventato ritrovo di vandali che hanno aggravato ulteriormente le sue condizioni.

Il titolo "***Il Mulino Che Vorrei***" dà la possibilità a chiunque di poter scegliere quale futuro vuole far avere all'importante Mulino, durante la sua riqualificazione.

Nel corso del nostro progetto ci serviremo di Siti web istituzionali locali (Regione Sardegna, Comune di Nuoro, ISRE) e di sondaggi sia online che nelle scuole.

Lunedì 12 dicembre 2016 la classe si è riunita nel centro Europedirect, dove abbiamo compilato il canvas e successivamente stabilito i ruoli:

- *Project manager*: Roberto.
- *Head of research*: Alessia.
- *Social media manager*: Daniel e Fabio G.
- *Coder*: Michele e Antonio.
- *Designer*: Fabio M. , Gabriele, Mauro, Mario e Francesco.
- *Blogger*: Stefano e Andrea.
- *Storyteller*: Martina e Pietro.
- *Analista*: Maria Pina, Silvia e Ilaria.

Il giorno dopo i designer hanno creato un logo, capace di rappresentare l'intero progetto; agli storyteller è spettato il compito di fare un resoconto della prima lezione, scrivendo tutto quello che abbiamo imparato sulle politiche di coesione e i punti principali su cui dobbiamo focalizzarci.

L'intera classe ha partecipato all'inizio dell'organizzazione dell'ASOC WALL, che per il momento comprende le parti fondamentali e il titolo di ogni lezione.

Abbiamo successivamente individuato una frase di cinque parole che rappresenta il nostro progetto: "il mulino abbandonato va riattivato".

Ad oggi il Mulino Gallisai non è di proprietà dell'Amministrazione Comunale, ma bensì della Regione Sardegna che ha acquistato l'immobile per destinarlo su suggerimento del Comune di Nuoro a ***Museo dell'Identità***.

Attorno al futuro del mulino sono nate diverse polemiche: la vecchia giunta comunale voleva che l'edificio fosse destinato a museo, che si basa soprattutto sul concetto di "cultura immateriale" rispetto all'esposizione di manufatti; mentre il nuovo sindaco vorrebbe trasformare l'ex mulino in un campus universitario.

Secondo diverse testimonianze l'università che ha sede a Nuoro, dotata di laboratori di fisica del suolo, ha bisogno di spazi agibili anche da mezzi meccanici che non possono essere collocati facilmente nel mulino Gallisai, suggerendo l'ex Artiglieria come luogo più adatto a contenere non solo corsi di laurea scientifici e umanistici, ma anche la Scuola forestale.

Nel 2015, inoltre, la giunta regionale ha deciso di dirottare un milione e 600 mila euro di fondi destinati alla ristrutturazione del Mulino, verso il museo per l'artigianato Tavolara di Sassari.

Per molti la distrazione dei fondi è considerata come uno scippo ai danni della comunità nuorese e una disattenzione nei confronti del territorio.

Dopo le iniziali ricerche effettuate siamo emozionati e non vediamo l'ora di procedere con il progetto e inoltre quest'esperienza, anche se è ancora all'inizio, ci sta unendo a livello di classe, grazie anche all'aiuto delle prof. Gali e Maricosu.

Ci vediamo alla prossima lezione. 😊